

Nuovo progetto del ministro delle Finanze Fantozzi. Aumento dell'Ici in vista. Allo studio del governo nuove tasse locali da introdurre con la manovra '96

# «Via la prima casa dall'Irpef»

È pronto il Documento di programmazione economica con un percorso che condurrà l'Italia nel 1998 a rispettare i vincoli di Maastricht, per il '96 manovra da 32.000 miliardi per fermare il deficit a quota 118.000. Il ministro delle Finanze Fantozzi ribadisce niente maxiriforma, si adagustamenti Manovra, tecnici al lavoro. E c'è chi propone di dare mano libera a Comuni e Regioni con imposte locali per compensare nuovi tagli ai trasferimenti

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Il Documento di programmazione economica è quasi pronto e sarà presentato al Parlamento tra lunedì e mercoledì. Lambertino ha discusso con i ministri economici gli ultimi dettagli delle previsioni e degli obiettivi che faranno da cornice alla prossima manovra da 32.000 miliardi. A tanto infatti ammonterà nel 1996 la correzione dei conti pubblici necessaria per riportare a 118.000 miliardi un fabbisogno che altrimenti vorrebbe a 150.000 miliardi e giungere a un avanzo primario di 75-80.000. Il percorso di risanamento delineato dal Dpef ipotizzando nel 1997 e nel 1998 una manovra di

30.350.000 miliardi condurrebbe l'Italia a rispettare i vincoli di Maastricht nel '98 infatti arriveremo a un avanzo primario di ben 140.000 miliardi e a un deficit pubblico di «soli» 70.000

### La strada del risanamento

A Palazzo Chigi ieri è stato ricevuto anche il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio naturalmente si sarà parlato dell'imminente decisione della banca centrale di alzare il tasso di sconto. Una decisione che senza dubbio avrà riflessi negativi sul deficit attraverso il maggior onere per i tassi. Sulle misure da prendere il go-

verno è ancora abbastanza indietro anche se i ministri economici lavorano con l'obiettivo di avere tutto pronto per metà giugno nell'eventualità di dover anticipare a prima dell'estate il varo della manovra. Ieri sono stati anticipati i contenuti di un'intervista del ministro delle Finanze Augusto Fantozzi a *Mondo Economico*. Con il provvedimento sulla semplificazione tributaria in dicitura d'arresto «elimineremo 60 tasse di concessione governativa». Fantozzi contesta la necessità di una maxiriforma del nostro sistema fiscale «ha bisogno di aggiustamenti non di una riforma complessiva e modificativa». Si al federalismo dunque «se con questo si intende dare un potere tributario più ampio agli enti locali comuni e regioni. Ovviamente non bisogna sovrapporre la tassazione ma sostituirla». Si anche «al riordino della tassazione dei redditi d'impresa e delle rendite finanziarie per favorire il capitale di rischio» e si a un confronto «sul riordino delle aliquote Irpef e della tassazione della famiglia» ma con un occhio alla costanza del gettito fiscale. Massima cautela anche per la manovra '96 dunque «forse

qualche elemento di federalismo si può anticipare per il resto bisogna aspettare a dopo l'estate. Nel frattempo apriremo il confronto con le categorie e continueremo a lavorare». Si fa un gran parlare di novità per la tassazione locale e Fantozzi conferma. È evidente - ammette il ministro - che la fiscalità immobiliare è al centro della potestà impositiva dei Comuni il che significa tassazione di tutti i servizi che gravano intorno alla casa. Ma è altrettanto evidente che la tassazione della casa non può essere aumentata senza limiti. Per questo sto pensando alla detassazione dell'Irpef della prima casa».

Su una manovra da 32.000 miliardi circa 10-15.000 saranno nuove entrate fiscali. Almeno 6.000 verranno conteggiati come «trasferimenti» nel 1996 del concordato di massa varato da Giulio Tremonti magari consolidando questo gettito e allargando la base imponibile attraverso gli studi di settore che saranno applicati a commercianti, artigiani e professionisti. Altri 5.000 potrebbero essere reperiti senza aumentare le «pericolose» aliquote Iva, c'è molto spazio per sfiorciare la giungla delle agevolazioni: si aumenteranno le acci-

se sulle sigarette e su alcuni oli minerali crescerà di un punto la quota della tassa sulla salute per i pensionati con più di 18 milioni.

### Le ricicche per il federalismo

C'è poi il capitolo casa e il «federalismo». Fantozzi intende eliminare la prima casa dall'Irpef ma i tecnici del dicastero e tra gli esperti dei partiti di maggioranza molti esprimono dubbi. Al contrario ci potrebbero essere alcuni inasprimenti fiscali contropartita di una riduzione delle spese. Ad esempio il taglio ai trasferimenti ai Comuni che questa volta potrebbe essere anche più drastico che in passato verrebbe compensato con una forte iniezione di federalismo fiscale. Verrebbe consentito cioè agli enti locali non solo di aumentare l'Ici sino al 7 per mille ma anche la possibilità di inasprire una serie di imposizioni come l'Iciap la Tosap e la tassa di smaltimento dei rifiuti Alle Regioni invece in attesa della nascita della tassa sul valore aggiunto delle imprese che assorbirebbe contributi sanitari e tassa salute verrebbe concessa la possibilità di imporre una addizionale Irpef. Ma le opzioni sono ancora tutte aperte.

Sergio D'Antoni: «La riforma passerà»

# Urne quasi pronte per il voto-pensioni

ROMA Conto alla rovescia per il referendum dei sindacati confederali fra i lavoratori sull'accordo con il governo per la riforma delle pensioni. Le urne saranno aperte da martedì 30 maggio al 1° giugno. La macchina organizzativa Cgil Cisl Uil si è messa in moto per raccogliere i sì o i no di 23 milioni di cittadini tra lavoratori dipendenti pubblici e privati pensionati e di occupati. Come certificato elettorale per i pmv varrà la busta paga per i secondi il libretto previdenziale per i disoccupati il documento di iscrizione al collocamento. In molte regioni si sono già istituiti i seggi (5.000 in Emilia Romagna 3.100 nel Lazio 1.000 in Sicilia ecc.) spesso gestiti dai sindacati dei pensionati di cui molti «volanti» per i lavoratori che non operano in uffici o stabilimenti.

hanno compreso che è indispensabile. D'Antoni si è detto pure fiducioso sull'approvazione da parte del Parlamento (martedì riprende la discussione alla Camera in commissione lavoro) che «avrebbe responsabilità gravissime» se non l'approvasse. È il kader della Cgil Sergio Cofferati partecipando all'assemblea del Polo chimico di Ravenna affermava che sarebbero «insopportabili» gli elementi di incertezza soprattutto fra i più deboli se il Parlamento non dovesse approvare la riforma nei tempi previsti e cioè entro il 30 giugno.

Intanto quattro senatori progressisti - Vigevari Smuraglia Lanzetta e Tapparo - nel sottolineare il «grande merito» dei sindacati per l'accordo suggeriscono una soluzione per l'area critica di sofferenza dei lavoratori: con 22.24 e 28.30 anni di contributi adottare per loro la formula scelta per il pubblico impiego con le tre alternative su cui scegliere lo schema senza vincoli di età con 36 anni di anzianità o con forti penalizzazioni ovvero quello con il vincolo di età come per i privati.

# Previdenza giornalisti i conti non tornano

RAUL WITTENBERG

ROMA Pensioni dei giornalisti a rischio. Il prestito forzoso all'Era no un quarto delle entrate metterà in crisi di liquidità il loro istituto di previdenza l'Inpgi che chiude il bilancio 94 con i conti in difficoltà. Il consiglio di amministrazione dell'istituto ha approvato il con-suntivo che ha registrato un avanzo finanziario di 40 miliardi in calo rispetto agli anni precedenti (nel '92 l'avanzo era di 145 miliardi nel '93 scendeva a 79,3 miliardi). In fatti l'esercizio 94 si chiude con entrate per 350 miliardi e uscite per 310. Di conseguenza se venisse confermato il prestito forzoso di cui la prima rata scade il 31 maggio mancherebbero all'appello 87,5 miliardi e per le prestazioni ne resterebbero 262. Probabilmente sono sufficienti anche senza toccare il patrimonio a pagare le rate che pensioni dei giornalisti. Ma non per fornire altre prestazioni - ormai istituzionali - come i mutui agevolati per la casa. Tanto che il vertice dell'Inpgi pur approvando il regolamento per la campagna mutui '95 non ha dato il via al bando di concorso atteso da molti professionisti. Il comunicato dell'Inpgi parallelamente è esplicito sui motivi della difficoltà. Non solo il prelievo del

25% ma anche «lo stato di crisi nel settore dell'editoria con un incremento dei pensionati» il che conferma le preoccupazioni di alcuni settori della categoria per le prestazioni particolarmente generose che si vorrebbero conservare a giornalisti: ci sono stati scioperi per evitare l'omogeneizzazione con i trattamenti degli altri lavoratori - anche nella prospettiva di bilanci non floridi.

Comunque l'Inpgi apre le ostilità con il governo - il Tesoro ha chiesto il prestito anche per il '95 - fa cedere forte dell'avvenuta «privatizzazione» dell'istituto che secondo i suoi dirigenti farebbe cadere l'obbligo che il governo Ciampi aveva imposto a quelli che allora erano enti pubblici di previdenza. Per questo l'Inpgi ha fatto ricorso al Tar (il caso sarà affrontato il 31 maggio) mentre il suo presidente Orlando Scarlata e Giorgio Santenni segretario nazionale del sindacato di categoria la Fisi hanno chiesto un incontro urgente al presidente del Consiglio Lambertino. «C'è ancora tempo per una decisione che risolva il contenzioso» ha dichiarato Santenni «come nelle partite di calcio non siamo giunti all'ultimo minuto».

L'Inpgi s'era appellata anche alla Ragioneria dello Stato invocando «l'avvenuta trasformazione della personalità giuridica» dell'istituto da ente pubblico a «fondazione» di diritto privato. Monorchio però ha risposto picche. Siccome non viene meno la «funzione pubblica» svolta dagli enti (non solo l'Inpgi anche altre 14 casse «professionistiche») «rivalsabile nell'obbligatorietà dell'assicurazione per tutti gli appartenenti alle categorie interessate» né la natura dell'interesse tutelato (sicurezza sociale) la figura privatistica è «assimilabile sostanzialmente a quella pubblicistica». Insomma non è una vera privatizzazione. Inoltre si richiama la legge cosiddetta di privatizzazione dove non si fanno decadere i rapporti attivi e passivi «anche patrimoniali» comprese le «obbligazioni derivanti dalla normativa precedente» ovvero il prestito forzoso.

Per Monorchio si tratta di un prestito adeguatamente remunerato tenuto conto delle aspettative circa il futuro rendimento del titolo pubblico. E quindi potrebbe restare il vincolo quinquennale sui versamenti anche se la legge prevede la possibilità di uno «svincolo anticipato delle somme» in caso di necessità. Conclusione: il prelievo si può inserire negli obblighi derivanti per tutti gli enti di previdenza «qualunque sia la loro natura» (giuridica).

# Trasporti pubblici Trovato l'accordo sciopero in forse

Molto probabilmente sarà revocato lo sciopero degli autofertranvieri proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti per il 2 giugno, a sostegno della vertenza per il riordino previdenziale della categoria. Infatti su questi temi è stato siglato un accordo al ministero del Lavoro. Ma l'intesa non è stata sottoscritta dalla Federttrasporti, l'associazione delle aziende di trasporto municipalizzate che con le altre organizzazioni di categoria, ha inviato una lettera ai ministri competenti per illustrare le ragioni del dissenso. I ministri Treu e Carnevale si sono impegnati a fornire risposte positive alle richieste dei sindacati su pensionamenti anticipati, utilizzo del Fondo degli autofertranvieri e pensionamenti non infatti il Consiglio dei ministri ha reiterato il decreto legge sulla materia, inserendo una norma che amplia la base per i pensionamenti degli autofertranvieri. Sottoscrivono i segretari della Filt-Cgil e della Uiltrasporti, mentre la Falsa-Cisai ha confermato lo sciopero dei tranvieri indetto per il 29 maggio.



*E' proprio vero che siamo nati solo per consumare?*

**Da 150 anni chi si fa domande come questa prima o poi diventa socio Coop.**

Di questi tempi, la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno crescere ogni anno il numero dei soci Coop gente come te che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita alle scelte alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 21 miliardi nell'educazione nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente. Versando una piccola quota una volta per sempre anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.

